

→ **La promessa** Il presidente Usa si impegna ad un gesto unilaterale nel caso fallisse il negoziato  
 → **La Casa Bianca** forza i tempi e non nasconde l'irritazione verso l'atteggiamento delle due parti

# La lettera di Obama: nel 2011 riconoscerò la Palestina

Foto di Ammar Awad/Reuters



Un pastore palestinese con le sue pecore di fronte a un insediamento ebraico vicino a Gerusalemme

## ISRAELE

### Ecco «Cupola di ferro» nuovo sistema di difesa aerea dai razzi

Si chiama «Cupola di ferro», Iron Dome: è un sistema mobile di difesa aerea contro la minaccia di razzi con un raggio tra 4 e 70 km di cui si è dotato Israele per difendersi dai razzi di Hamas e degli Hezbollah libanesi. Il ministero della Difesa ha annunciato il successo dei test: Iron Dome ha dimostrato di essere capace di intercettare e di distruggere in volo i razzi nemici distinguendo tra quelli destinati a centri abitati, da eliminare, e quelli che cadranno in zone disabitate. La prima batteria di Iron Dome sarà consegnata alle forze armate tra alcune settimane e potrebbe essere operativa già in maggio. Ogni batteria costa 50 milioni di shekel, 10 milioni di euro, ma ne servono 20 per proteggere le regioni del nord e del sud: il costo totale dunque è molto alto, si aggira attorno ai 1,7 miliardi di shekel. Iron Dome non rimuoverà ogni minaccia nel sud perché non neutralizzerà razzi con una gittata inferiore ai 4 km, quelli appunto che vengono da Gaza.

Se entro il 2011 israeliani e palestinesi non raggiungeranno un accordo, gli Usa sono pronti a riconoscere uno Stato palestinese. È la lettera d'intenti che Barack Obama ha trasmesso al presidente dell'Anp Abu Mazen.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

Una lettera per smuovere le acque stagnanti del negoziato israelo-palestinese. Una lettera per convincere la leadership palestinese che gli Usa non stanno cercando di guadagnare tempo. Una lettera politicamente molto impegnativa. Troppo per i «falchi» israeliani. È la lettera che Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha chiesto e che Barack Obama ha deciso di trasmettere. È una lettera

d'intenti che va inquadrata all'interno degli sforzi che l'amministrazione Usa intende moltiplicare in questo inizio d'anno per provare a rivitalizzare il dialogo fra Israele e l'Autorità nazionale palestinese.

#### STATO NEL 2011

Obama fissa i tempi per il raggiungimento di un accordo globale fra israeliani e palestinesi: il 2011. Ma, e questa è la novità più significativa per i palestinesi, Obama si è impegnato a riconoscere lo Stato di Palestina entro quella data se il negoziato di pace non dovesse andare a buon fine, per «acclarate responsabilità di una delle due parti». L'inquilino della Casa Bianca ha deciso di mettere i paletti, definendo tempi e contenuti di una pace possibile, che dia corpo al principio di due popoli,

due Stati. Quella lettera - dice a l'Unità una fonte molto vicina al presidente dell'Anp - «può aiutarci a rafforzare la nostra strategia negoziale agli occhi del popolo palestinese che oggi guarda con disincanto al dialogo e pensa di essere stato abbandonato da Obama». Con questo viatico, l'invio del presidente Usa per il Medio Oriente, George Mitchell, si prepara a una nuova missione in Israele e nei Territori per tentare di sbloccare l'impasse e riavviare un negoziato di pace. Da quel momento, da quando israeliani e palestinesi si siederanno intorno a un tavolo, secondo Mitchell, serviranno «non più di due anni, o forse anche meno» per raggiungere un accordo. Obama accelera. Siamo ad un passaggio cruciale: l'amministrazione Usa è ormai «stufa» sia dei dirigenti israeliani sia di

quelli palestinesi: lo ha detto il capo dello staff della Casa Bianca, Rahm Emanuel, al console di Israele a Los Angeles, Yaky Dayan, secondo quanto ha appreso la radio militare israeliana. «Siamo stufi di voi israeliani, che adottate le idee giuste solo con mesi di ritardo quando ormai non sono più efficaci», ha detto Emanuel riferendosi, secondo la radio, alle dichiarazioni del premier, Benyamin Netanyahu, a favore di due Stati indipendenti e al congelamento temporaneo dei nuovi progetti edili ebraici in Cisgiordania. «Siamo altresì stufi dei palestinesi, che non perdono mai alcuna occasione di lasciarsi sfuggire un'altra occasione», ha aggiunto Emanuel.

La prima voce sull'agenda dei colloqui - secondo il nuovo «piano-Obama» - sarà quella dei confini del futu-